

COME IN UN CULT MOVIE

di Laura Taccari



L'artista e critico cinematografico Matthias Brunner si racconta in un'autobiografia irriverente, che è una corsa sull'ottovolante di una vita trascorsa assecondando le sue manie

Ci sono vite così intense che riassumerle tra le pagine di una biografia risulta impossibile. È il caso di Matthias Brunner, classe 1945, critico cinematografico, curatore, produttore e artista. Le sue installazioni, in bilico tra arte e *movie*, sono state esposte presso istituzioni importanti, come la Fondation Beyeler di Basilea e la Fondazione Bulgari a Roma. L'ultima mostra? Un *double bill* con l'amico Maurizio Cattelan presso la Grieder Contemporary di Küsnacht, in Svizzera.

Ecco perché in *Magnificent Obsessions Saved my Life* (Edition Patrick Frey), Brunner

stravolge i codici dell'autobiografia ortodossa per adattarla alla trama di un vissuto assolutamente fuori dall'ordinario. Ci sono i ricordi dell'infanzia trascorsa in una famiglia tutt'altro che comune e le amicizie con alcuni tra i personaggi più luminosi del secolo scorso, ma trapela anche il dramma, come la perdita del compagno di una vita, l'*art dealer* Thomas Ammann, al quale il libro è dedicato. D'altronde Brunner è convinto che le biografie debbano assomigliare a un giro sulle montagne russe, trame intrise di vita, perennemente sospese tra alti e bassi, tra tragedia e

commedia. *Magnificent Obsessions Saved my Life* raggiunge questo scopo e va ben oltre, incantando il lettore con una vita in cui realtà e finzione sembrano sfumare l'una nell'altra. Il titolo stesso è ovviamente un tributo al cult movie del 1954, *Magnifica Ossessione* di Douglas Sirk, opera che aveva ispirato anche una mostra allestita in occasione della Festa del Cinema di Roma nel 2016. «Douglas Sirk era un amico particolarmente caro. Ci vedevamo ▶

Sopra, da sinistra, Matthias Brunner con Kathryn Bigelow; Thomas Ammann; Brunner con l'amica Elizabeth Bossard.

